

il caso

La produzione è diminuita ma sono aumentati qualità e profitti. Addirittura raddoppiati i marchi Doc

Vent'anni dopo lo scandalo metanolo il riscatto del vino made in Italy

ANTONIO CIANCIULLO

ROMA — Abbiamo pagato un prezzo alto. Ci sono voluti 19 morti, decine di intossicati, un fiume di carte giudiziarie e un crollo dell'export per toccare il fondo e riemergere. Ma la terapia d'urto è stata efficace. Quando, nel cuore del Piemonte dei grandi crus, scoppiò lo scandalo del vino al metanolo era il marzo '86 e nella partita dell'enologia mondiale le vigne italiane giocavano un ruolo di supporto: a parte qualche vistosa eccezione, stavano in panchina e fornivano, sot-

to forma di uva da taglio, rifornimenti ai più famosi cugini d'oltralpe. Una parte del carattere e del nerbo delle grandi bottiglie del circuito internazionale affondava le sue radici in Italia, ma pochi lo sapevano.

Oggi, come è stato sottolineato nel convegno sul "Rinascimento del vino italiano" organizzato dalla Coldiretti, da Symbola Fondazione per le qualità italiane e dal circuito delle Città del vino, la situazione si è capovolta: dalla quantità siamo passati alla qualità e il nostro vino è diventato leader mondiale nel campo delle esportazioni. Produciamo meno, inquiniamo meno, beviamo meno e meglio, guadagniamo di più. Tra il 1986 e il 2005 la produzione di vino in termini quantitativi è diminuita del 37 per cento. Sia il fatturato

che l'export sono più che triplicati. I consumi pro capite sono leggermente scesi (meno 28 per cento). L'impiego di pesticidi si è notevolmente abbassato (meno 68 per cento). Il numero delle Doc, Docg e Igt è raddoppiato.

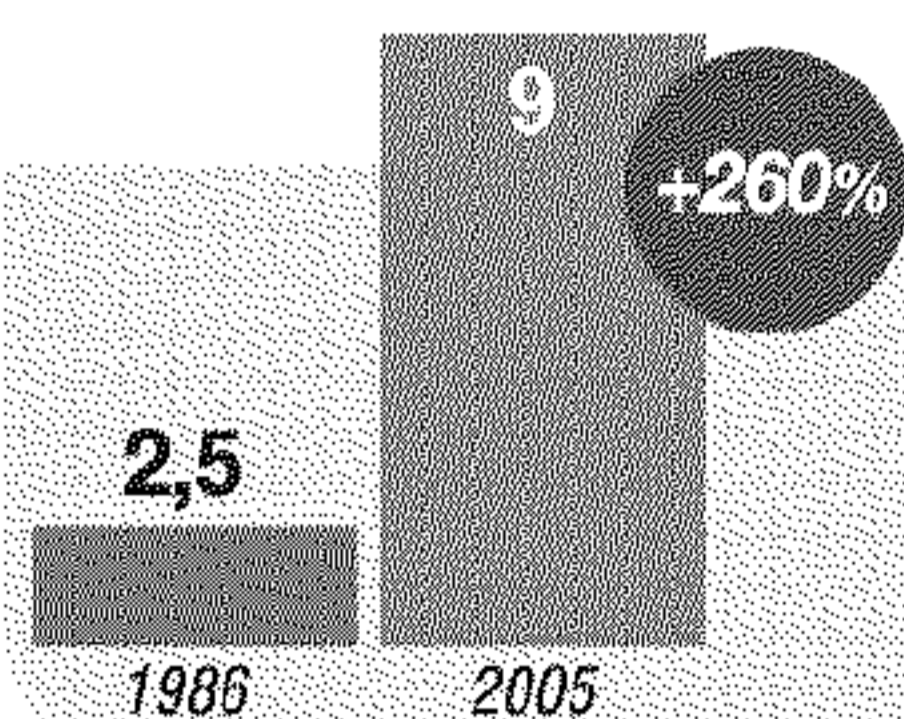
«La rinascita del vino è una metafora che ci mostra qual è la via su cui oggi si deve muovere l'Italia», ha spiegato Ermete Realacci, presidente di Symbola. «Dobbiamo avere fiducia nei nostri talenti e tornare a fare quello in cui siamo bravi: la qualità. Abbiamo territori ricchi di saperi, di creatività, di comunità che conservano qualità della vita e forte coesione sociale. Paesaggi, cultura, arte e un saper fare che il mondo ci invidia. Occorreva-

lizzare questi talenti con un marketing territoriale adeguato, con l'innovazione, con la ricerca».

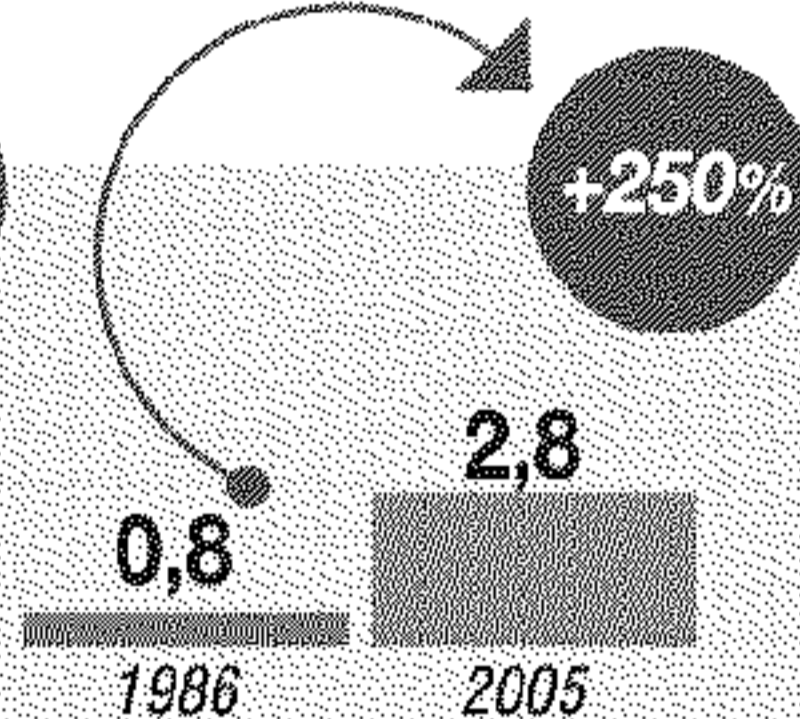
L'agricoltura italiana, ha aggiunto il presidente di Coldiretti Paolo Bedoni, si è fatta interprete di un nuovo modello di sviluppo basato sull'innovazione e sul rapporto con il territorio: «Sposando il divieto alla coltivazione di organismi geneticamente modificati ha ottenuto la leadership europea nel biologico e nei prodotti a denominazione di origine e la più bassa percentuale di residui da prodotti chimici nella frutta e nella verdura. E così, anche grazie a queste scelte, il vino italiano ha conquistato il 25 per cento dell'export globale».

I numeri della rinascita

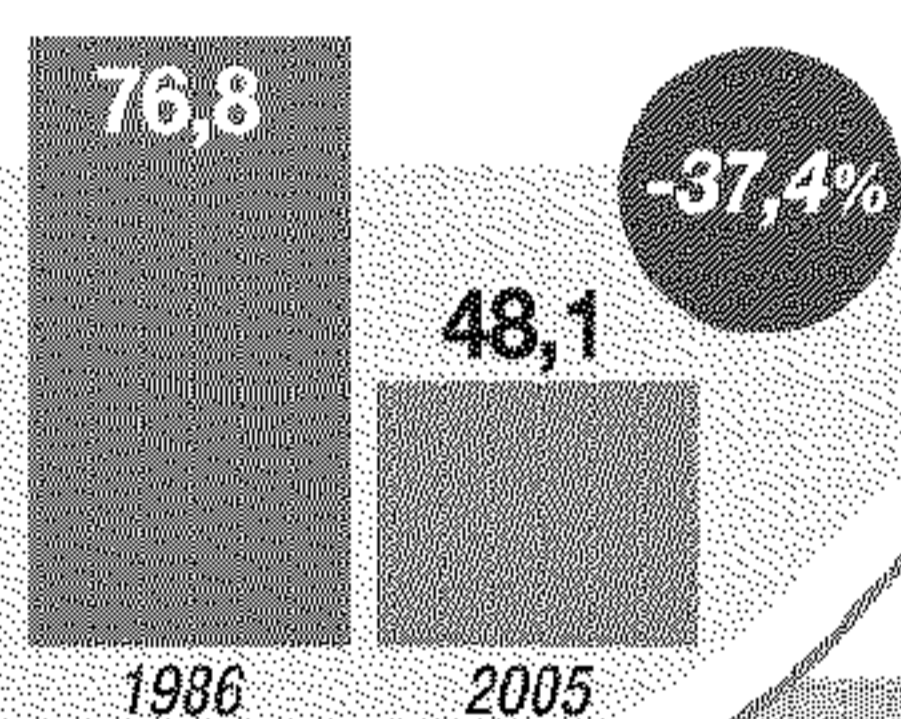
Il fatturato
miliardi di euro



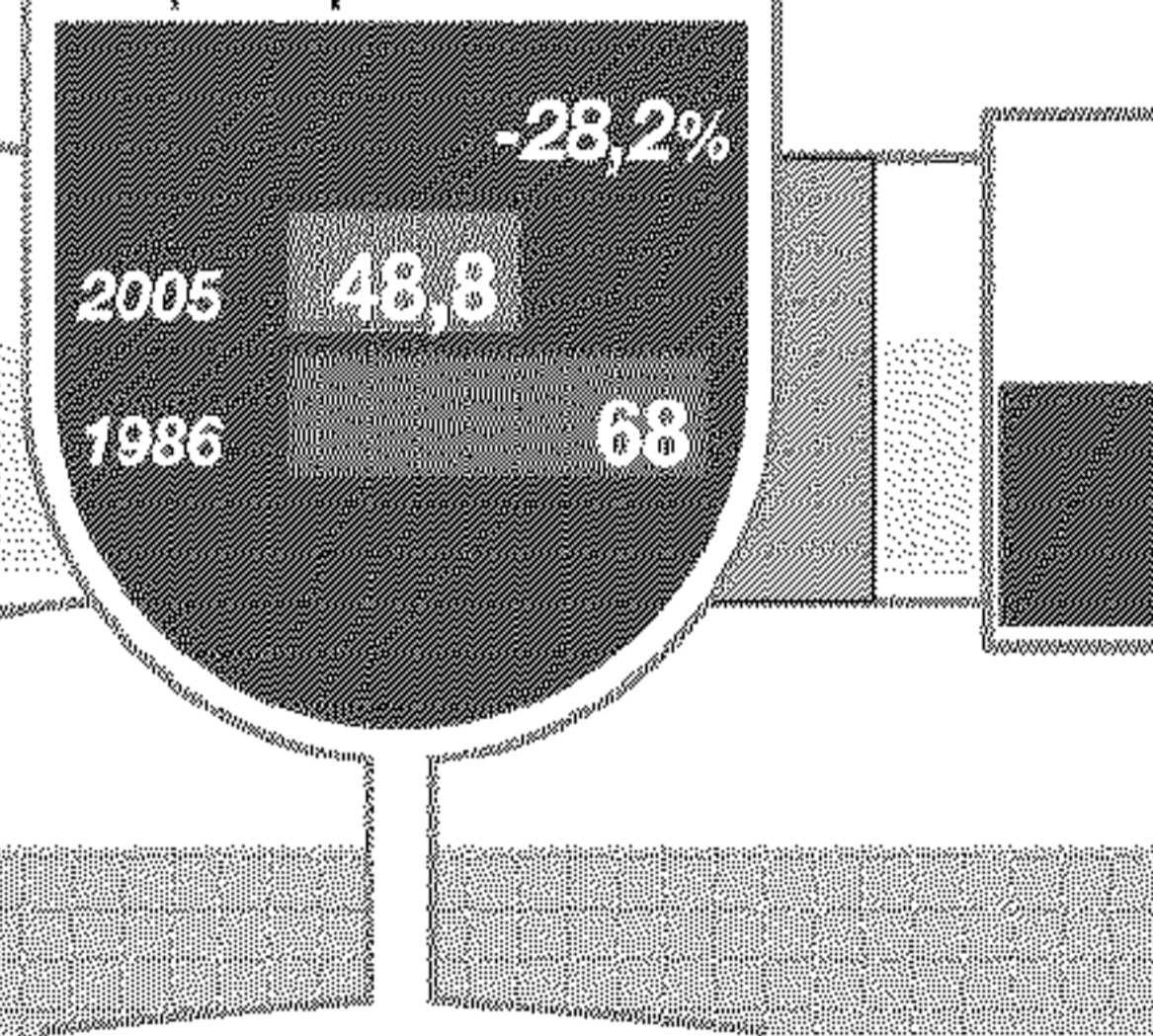
Le esportazioni
miliardi di euro



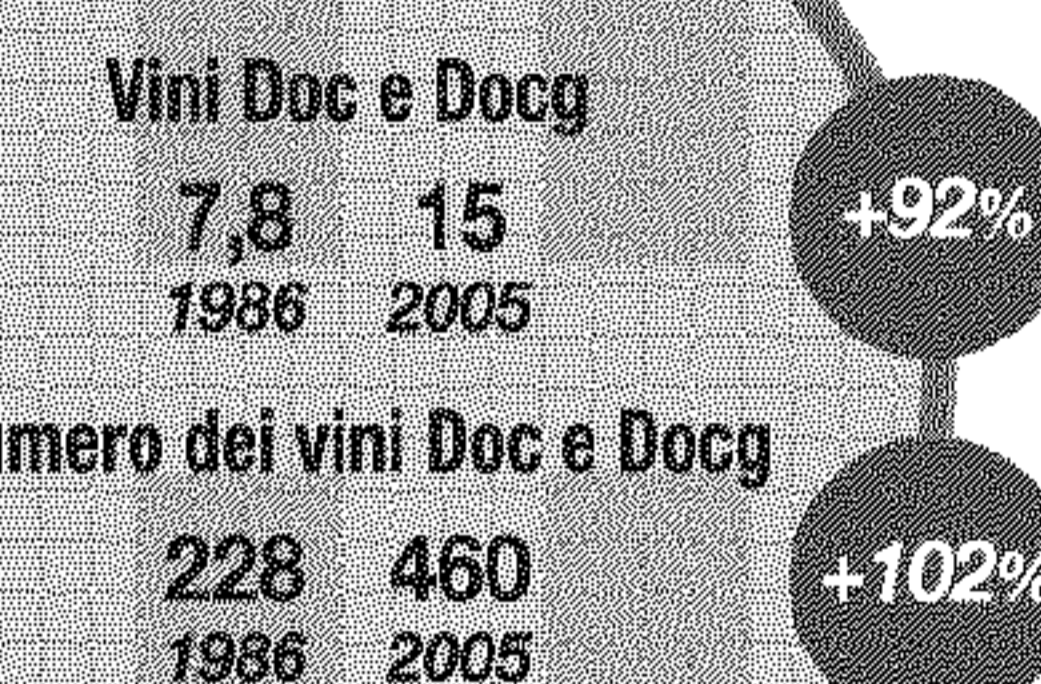
La produzione
milioni di ettolitri



I consumi
litri pro capite



La produzione
milioni di ettolitri



CONTROLLI
 1986
 controlli dei carabinieri a caccia di bottiglie al metanolo

